

L'Ucraina sta commettendo gravi violazioni del diritto internazionale umanitario

geopolitika.ru/it/article/lucraina-sta-commettendo-gravi-violazioni-del-diritto-internazionale-umanitario

11 novembre 2025



12.11.2025

[Stephen Karganovic](#)

Il regime neonazista di Kiev sta apertamente mettendo in atto pratiche discutibili nei confronti di civili non combattenti, che costituiscono una grave violazione del diritto internazionale e un crimine contro l'umanità.

Con totale impunità, il regime neonazista di Kiev sta apertamente mettendo in atto pratiche discutibili nei confronti dei civili non combattenti, che costituiscono una grave violazione del diritto internazionale e un crimine contro l'umanità. Mentre le truppe russe avanzano e prendono il controllo di un numero crescente di città e insediamenti, uno dei modi in cui le autorità di Kiev stanno affrontando questa situazione complessa prima dell'arrivo delle truppe russe è quello di procedere a deportazioni di massa della popolazione ucraina locale verso zone nelle retrovie che ancora controllano.

Il trasferimento forzato è definito legalmente come lo spostamento coercitivo di individui o gruppi dalle loro case o territori stabiliti, a causa di politiche governative o conflitti. In Ucraina, gli sfollamenti che corrispondono a questa definizione vengono effettuati sotto ordine militare. Non vi è alcuna spiegazione basata su necessità militari o su una ragionevole preoccupazione per la sicurezza dei civili. Né vi sono prove di un previo consenso da parte dei deportati. Le ragioni delle deportazioni sono interamente propagandistiche e politiche.

I circoli politici occidentali hanno ignorato questa pratica e non hanno condannato pubblicamente tale comportamento da parte del regime di Kiev. I loro media si sono limitati a una [cronaca](#) blanda e oggettiva ([qui](#), [qui](#) e [qui](#)), evitando qualsiasi discussione sulle implicazioni legali e umanitarie di tali azioni.

La loro mancanza di reazione è naturale e prevedibile, poiché mettere in evidenza la questione, o anche solo riconoscerne l'esistenza, screditerebbe l'intera narrativa del Progetto Ucraina, costruita in modo mendace, che contrappone vittime e aggressori. Tuttavia, la mancanza di attenzione critica a questo argomento da parte russa è incomprensibile.

Il trasferimento forzato di civili è stato riconosciuto come reato penale dal Tribunale di Norimberga. Lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale [ICC] criminalizza il trasferimento forzato o la deportazione di civili come crimine contro l'umanità. Il divieto di trasferimento o deportazione di civili è stato formalmente codificato come parte del diritto penale internazionale nella Quarta Convenzione di Ginevra, "*Relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra*", entrata in vigore il 12 agosto 1949. Inoltre, in una risoluzione sui principi fondamentali per la protezione delle popolazioni civili nei conflitti armati, adottata nel 1970, l'[Assemblea Generale delle Nazioni Unite](#) ha affermato che "le popolazioni civili, o i singoli membri delle stesse, non dovrebbero essere oggetto di [...] trasferimenti forzati". In una risoluzione sulla protezione delle donne e dei bambini in situazioni di emergenza e di conflitto armato, adottata nel 1974, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha [dichiarato](#) che "lo sfratto forzato, commesso dai belligeranti nel corso di operazioni militari o in territori occupati, deve essere considerato un reato".

L'applicabilità di queste disposizioni normative alle autorità ucraine è indiscutibile anche alla luce dei *Principi guida sugli sfollati interni* dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, in particolare il Principio 5, che prevede che:

“La prassi degli Stati sottolinea inoltre il dovere delle parti in conflitto di prevenire gli sfollamenti causati dai propri atti, almeno quelli che sono di per sé proibiti (ad esempio, terrorizzare la popolazione civile o compiere attacchi indiscriminati). Come affermato nei Principi guida sugli sfollamenti interni: tutte le autorità e gli attori internazionali devono rispettare e garantire il rispetto dei loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, compresi i diritti umani e il diritto umanitario, in tutte le circostanze, al fine di prevenire ed evitare condizioni che potrebbero portare allo sfollamento di persone”.

Le convenzioni e i principi normativi citati che regolano la condotta nei confronti dei civili non combattenti nelle zone di conflitto armato si applicano senza dubbio alle autorità di Kiev, poiché fanno parte del diritto internazionale pubblico e consuetudinario che l'Ucraina, in quanto membro delle Nazioni Unite, è tenuta a rispettare.

Purtroppo, però, i governi e le istituzioni internazionali non insistono affinché ciò avvenga. Si presta scarsa attenzione, se non nessuna, alle violazioni sfacciate che l'Ucraina continua a commettere in questo senso. Il regime di Kiev non viene chiamato a rispondere dei suoi abusi nei confronti dei civili ucraini.

L'uso da parte del regime di Kiev dei civili nelle zone di combattimento come pedine a fini propagandistici deve essere condannato con forza e l'opinione pubblica internazionale deve essere resa consapevole di questo comportamento inaccettabile.

La commissione per i crimini di guerra del governo russo, pur concentrandosi sui singoli trasgressori, come è giusto che sia, deve anche puntare i riflettori sulle violazioni del diritto internazionale umanitario da parte del regime. Non si tratta solo di indicare i singoli trasgressori, ma di incriminare collettivamente l'intero vertice decisionale della leadership del regime di Kiev.

[Fonte](#)